

## Finanza circolare, un'opportunità dai diversi approcci

20 giugno 2022

Simone Fant

“Entro il 2030 l'indotto stimato relativo agli [investimenti sull'economia circolare](#) sarà di 4500 miliardi”. Con questo dato **Andrea De Martini di Candriam** ha presentato alla tavola rotonda organizzata dal [Forum per la Finanza Sostenibile](#) le grandi opportunità dell'economia circolare. È ormai risaputo che senza l'aiuto della finanza pubblica e privata sarà impossibile raggiungere l'obiettivo climatico di tenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 1,5° C. Sulla base delle stime di Climate Policy Initiative nel report [Global Landscape of Climate Finance 2021](#), **i finanziamenti per il clima dovranno aumentare di almeno il 590%** se si vogliono raggiungere gli obiettivi climatici degli accordi di Parigi.

### Cambiare approccio

Durante il webinar del Forum per la Finanza Sostenibile si è discusso delle diverse opportunità di business per gli investitori nell'ambito dell'economia circolare. “Non esiste un percorso circolare migliore che vale per tutte le imprese, dipende da tanti fattori – interviene **Andrea Urbinati, direttore del Centro sull'Innovazione Tecnologica e l'Economia Circolare della LIUC Business School** - C'è però un tema di approccio all'economia circolare che può valere per tutti. Essendo prima di tutto un'economia, deve essere in grado di creare valore per gli attori e stakeholder che decidono di investire. Solo se si pensa alla creazione di valore economico, si può pensare al tema del riuso e del riciclo”.

Secondo **Francesco Biciato, direttore generale del Forum per la Finanza Sostenibile**, il primo passo verso un approccio circolare è indurre il consumatore a cambiare logica. “Oggi il prodotto migliore è quello che soddisfa le aspettative al prezzo minore. Questa logica deve cambiare – ha detto Biciato – I consumatori oggi devono **considerare le esternalità derivanti dalla produzione del prodotto**”.

“Prima veniva considerato circolare un materiale semplicemente etichettato come riciclato – ha detto **Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente** – Ora non basta più, **ci si deve occupare di tutto il ciclo vita del prodotto**. La differenza la fanno quelle imprese che con il loro cambiamento di approccio cercano di risolvere un problema della società”.

Un po' come fa [Iterchimica](#), azienda che produce additivi high-tech per asfalti e tecnologie a ridotto impatto ambientale. “Utilizziamo plastiche riciclate per allungare la vita delle pavimentazioni stradali – ha spiegato **Federica Giannattasio, CEO di Iterchimica** - Questo si traduce nella riduzione dell'uso di inerti e bitume. Stiamo lavorando ad alternative per trovare fonti di origine non fossile che possano essere utile agli asfalti”.

Cambiare approccio significa anche **ridisegnare dalla testa i prodotti e i modelli di business**. “L'aspetto interessante è che ci possono essere diverse tipologie di interventi – ha sottolineato Urbinati - **Economia circolare non è sinonimo di riciclo**, c'è un problema di tempi e di fasi della filiera che hanno dei costi. Ripensare i prodotti ed estendere il ciclo vita dei materiali più possibile riduce i costi di riciclo”.

### Tra Nimby e leggi disomogenee: gli ostacoli “molto italiani” alla circolarità

Secondo Andrea Minutolo i veri ostacoli che rallentano l'economia circolare non sono tecnologici. “**I veri problemi sono normativi** poiché in Italia abbiamo delle leggi e criteri molto disomogenei. Su alcuni prodotti non ci sono ancora gli [end of waste](#), decreti che disciplinano i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto. Poi a bloccare gli investimenti ci sono spesso le famose **sindromi Nimby** (*Not In My Back Yard*, ossia non nel mio giardino) e **Nimto** (*not in my terms of office* cioè 'non durante il mio mandato elettorale) che hanno fatto spesso da deterrente.

È d'accordo anche Federica Giannattasio. "In Italia i criteri ambientali minimi per la pavimentazione stradale non sono ancora stati pubblicati e sono anni che le aziende appaltanti li aspettano per regolarsi. Poi ci sono grosse problematiche a livello locale e regionale – spiega Giannattasio –. Abbiamo due impianti che recuperano fibre di cellulosa da cui si producono asfalti drenanti. La domanda di fibra aumenta ma i **tempi di autorizzativi** di recupero di queste fibre di certo **non fanno venire la voglia di investire** in questi progetti circolari".